



Venerdì 12 novembre 1999

18

LA CULTURA

l'Unità

BRUNO UGOLINI

Il titolo del libro è «L'Ultimo Tabù» (editori Laterza, 124 pagine). È la recentissima creatura di Aris Accornero, scritto in collaborazione con Alberto Orioli, un giornalista de «Il Sole 24 Ore». Un testo che farà discutere perché i «tabù» affrontati sono quelli riferiti alla sinistra e ai sindacati in generale, più alla Cgil che alla Cisl. Il principale tabù riguarda il licenziamento. Un «semaforo verde» alle numerose istanze imprenditoriali e alle discusse proposte di un giurista come Pietro Ichino? Il pensiero di Accornero è un po' più complicato. «Io non vado patrocinando soluzioni drastiche, bensì determinazioni negoziali. Sono però convinto, come tanti, che sia un problema».

«Più lavoro non può venire da una riduzione d'orario decisa per legge»

licenziamento nel Sud costa più che nel Nord. Secondo Pietro Ichino questo avviene perché i giudici tengono conto dei tassi di disoccupazione. Io penso che sia perché tengono conto della numerosità delle famiglie. Resta il fatto che il giudizio sociale del giudice rende molto diversi, e talvolta in modo bizzarro, i costi. È un regime che presenta grossi limiti. La "garanzia del reintegro" pur nella sua nobiltà, è talmente poco praticata da apparire solo un fiore all'occhiello. Credo, in sostanza, che le modalità d'ingresso nel mercato del lavoro siano state aggiornate, mentre quelle d'uscita no. Non crede che quest'esigenza, cara alla Confindustria, sia in contrasto con la necessità, presente anche nel libro, di creare un clima collaborativo, di partecipazione nelle imprese, per difendere un materiale umano prezioso?

«Io non penso che la necessità di licenziare sia collegata a quella d'assumere. Gli imprenditori, sia pur mugugnando, le uscite le realizzano, in varie maniere. Credo però che quest'incertezza dei costi renda l'operazione dolorosa, socialmente vietata. Qualcuno potrebbe obiettare che or-

«Sindacati, basta con il tabù del licenziamento»

Il libro di Accornero: no al mercato selvaggio ma serve una contrattazione più coraggiosa

mai tutti i nuovi contratti sono a termine e quindi l'ostacolo è aggirato. Ma non è forse questa dei contratti a termine la via d'uscita che si va trovando di fronte alla difficoltà a licenziare? Io ritengo che questa sia una via non si può licenziare non si può assumere. Non c'è nemmeno contraddizione tra la necessità di licenziare e l'esigenza di stabilizzare la mano d'opera. Una persona non licenziata perché l'imprenditore non vuole costi

maggiori le dimissioni che i licenziamenti. È la gente che scappa. Il problema dell'imprenditore non è quello di licenziare. E poi, come ho detto, i contratti a tempo determinato aggirano la questione. Non è però il solo tema che volevo affrontare. Devo dire, con molta franchezza, che lo spunto dei licenziamenti era quello su cui l'editore mi ha offerto di fare il libro. Io gli ho dedicato una minima parte del volume...»

non contribuisce a quel mondo comunitario, a quella partecipazione di cui spesso si parla. Tenere qualcuno malvolentieri nell'impresa non rappresenta un guadagno né per l'azienda, né per il lavoratore. Non esistono forse zone del Paese, come al Nord, dove il problema è trovare mano d'opera adeguata e formata, più che licenziarla? «È appunto che dove il mercato tira, come, appunto, al Nord, sono molto

Sarà però l'argomento al quale si dedicheranno i giornali. Un altro «tabù» affrontato chiama in causa una discussione una divisione tra Cgil e Cisl. Mi riferisco alla flessibilità salariale...»

«Io penso che sia migliore il sistema usato nel passato, con le paghe legate all'età. Il lavoratore, dopo un po', aveva la paga dell'adulto. Entravi magari a 12 anni e a 21 avevi il primo scatto, a 25 arrivavi all'adulto. Oggi puoi arrivare a 35 anni e continuare a lavorare con contratti di formazione e lavoro. La questione del salario d'ingresso è stata aggirata con contratti di formazione, poi bocciati dalla Ue».

Tra i «tabù» passati in rassegna nel libro c'è quello dell'orario con una presa di posizione netta contro un intervento legislativo. Non serve nemmeno una legge atta ad aiutare la contrattazione?

«Molto netta è la mia polemica contro l'idea che riducendo le ore si creeranno automaticamente posti. L'esperienza dimostra come la via giusta consiste nell'articolazione degli orari. Il problema sono gli orari di fatto. E comunque i posti si creano con il prodotto, senza prodotto i posti non si crea-

no...» Possiamo dire, a conclusione, sempre a proposito di «tabù», che molti sono comunque caduti rispetto al passato?

«È vero. Anche il tabù contro il lavoro interinale, uno dei più rigidi. Non aveva alcuna motivazione economica. Io ho cinque laureande che ho mandato a fare "stage" in altrettante agenzie. Sono lo strumento che oggi giorno meglio fa selezione e meglio trova lavoro. Siamo al punto che oggi dobbiamo lodare quello che prima veniva esecrato. Questo non insegna nulla?»

Non c'è anche qualche «tabù» a carico degli imprenditori, come quello della «formazione», troppo spesso negletta? Eppure è uno strumento decisivo per migliorare il prodotto, aumentare il valore del capitale umano, dare anche ai «licenziandi» una possibilità di reinserimento...»

«Sulla formazione spendono pochissimo. Aspettano una formazione fatta da qualcun altro. Resta il fatto che in Italia la formazione di tipo nuovo deve ancora cominciare. Non può essere delegata allo Stato, deve essere gestita dai soggetti sociali.»



ANDREA CORTELLESSA

Alberto Savinio, regista dell'anima

Una mostra e un convegno su un artista interdisciplinare per vocazione

Alberto Savinio. Scrittore, pittore, musicista, scenografo, uomo di teatro: in ognuna di queste vesti, tra i maggiori del Novecento europeo. Negli ultimi frenetici anni della sua carriera gli piaceva definirsi una «centrale creativa». Scrisse la moglie Maria che una tale «inesauribile ricchezza di idee, inventiva, immaginazione sembra miracoloso potessero albergare in un solo uomo». Non le faceva velo la tenerezza del ricordo: a contemplare con uno sguardo d'insieme la produzione di quello che per troppo tempo si è definito «il fratello di Giorgio De Chirico» si è presi da uno stupore, da un turbamento quasi: curiosamente simili a quanto si «sente» leggendo i suoi libri, guardando i suoi quadri.

Nei locali fiorentini dell'Archivio Contemporaneo «Alessandro Bonsanti», a Palazzo Corsini Suarez (Via Maggio 42), vanno in mostra (inaugurazione ieri con introduzione di Enzo Siciliano; la mostra resterà aperta tutte le mattine tranne la domenica, fino all'11 dicembre), per le cure di Paola Italia, «Le carte di Alberto Savinio»: una vasta selezione del lascito documentario che la famiglia scelse di legare, quasi vent'anni fa, al Gabinetto Vieusseux. Ieri e oggi (alle 9.30), alla Sala Ferri di Palazzo Strozzi, il convegno «Le Muses di Alberto Savinio»: in due sessioni coordinate da Siciliano e da Enzo Golino si alternano a parlarne scrittori, artisti e musicisti (da Francesca Sanvitale ad Antonio De Benedetti, da Emilio Tadini a Sylvano Busotti) in aggiunta ai critici (oltre a Italia e ad Alessandro Tinterri, che insieme hanno curato per Adelphi il secondo volume delle Opere saviniane, «Casa e Vita» e altri racconti, sono presenti Moreno Butti,

che illustra le scene per l'«Armidia» fiorentina del '51; Mila De Santis, che prepara il catalogo ragionato della produzione musicale di Savinio; Pia Vivarelli, alla quale si deve lo storico catalogo del pittore; e Marco Sabbatini, autore per le Edizioni Salerno di una delle migliori monografie sullo scrittore: «L'Argonauta, l'anatomico, il funambolo», pp. 374, Lit. 48.000). Concluderà i lavori una lettura di Anna Proclemer.

Manoscritti e dattiloscritti, bozzetti delle illustrazioni dei suoi libri, partiture e sceneggiature cinematografiche. Nel ricco catalogo (edito da Polistampa), Paola Italia - filologa per formazione e quasi per etnia - tiene a sottolineare quanto il trascendente brillo di superficie di questo concerto dell'intelligenza debba a una segreta macchina, a un lavoro continuo che procedeva per improvvise accensioni e periodici micro aggiustamenti: «è stato detto e scritto più volte che l'opera di Savinio è un inno all'intelligenza».

Dopo aver visto i suoi appunti, le sue note di lettura, le innumerevoli stesure dei suoi romanzi, racconti, articoli e testi teatrali, i suoi progetti, non si può fare a meno di pensare che sia anche un inno al lavoro nascosto, meticoloso e costante, che segue le accensioni del genio e traduce in atti concreti la sua intelligenza». Non a caso nella mostra sono presenti anche il tavolo di lavoro dello scrittore, la sua sedia, la sua macchina da scrivere.

Del «pellegrinaggio appassionato» che fu la vita di Savinio sono rappresentate tutte le tap-



Fine di una battaglia degli angeli 1930

La polemica Sciascia-Sanguineti

Sono freschi di stampa due libri indispensabili al savinio perfetto. «Un'amicizia senza corpo» (Sellerio, pp. 320, Lit. 35.000), per le cure di Giuditta Isotti Rosowsky, raccoglie il carteggio tra Savinio e il grande traduttore francese Henri Parisot, che si scrissero senza quasi mai incontrarsi fra il '38 e la morte di Savinio, nel '52. Il megalogo propone invece «Savinio e l'altro» (pp. 160, Lit. 20.000), col quale Alessandro Tinterri raccoglie i suoi saggi precedentemente sparsi su varie sedi, offrendone anche due nuovi: rispettivamente sul rapporto di Savinio con Guillaume Apollinaire e sul «culto» saviniano di Leonardo Sciascia. Proprio su quest'ultimo saggio ho rivolto una domanda a Tinterri. Sciascia infatti, dopo aver contribuito in maniera decisiva alla «Savinio renaissance» degli anni Settanta, curò nel 1989 un'ampia silloge di «Scritti dispersi tra guerra e dopoguerra (1943-1952)». Ma né in questo voluminoso tomo, né soprattutto in «Torre di guardias», figurano i fervorosi fascisti di Savinio, «ambigui o maldestramente appiccicati» come

si giustificava Sciascia, e del resto di prammatica per quegli scrittori che volevano collaborare alla stampa di regime (o erano costretti a farlo, come era il caso di Savinio - che di queste collaborazioni campava). Edoardo Sanguineti si precipitò in emeroteca per constatare entità (e tendenziosità) dei «tagli» di Sciascia. Nell'aprile del '78 apparve così uno sferzante commento: «Il mondo è pieno di gente che mette le mutande alla Stora: sarà lecito metterle [...] anche al povero Alberto. Però [...] avremmo preferito che le mutande, al povero Alberto, glielie infilasse il letterato, per conto suo, della taglia preferita». Non pensa, Tinterri, che le palinodie di tanti illustri e vigorosi scrittori antifascisti (quale fu anche il Nostro, con un libro quale «Sorte dell'Europa», impaginato d'un fiato tra '43 e '44), quali - mettiamo - Gadda o Brancati, acquisterebbero ancora maggiore significato se venisse sempre documentato il «prima» al pari del «dopo»? «Sono convinto anch'io», risponde Tinterri, «che quello di Sciascia sia stato un errore: dettato dall'eccesso di zelo, e d'amore, nei confronti di uno scrittore allora semidimenticato».

pe: da Monaco di Baviera a Parigi, da Ferrara a Salonicco sino a Roma. Si trova un po' di tutto: dal manoscritto originale dei «Chants de la mi-mort» del '14 alle sceneggiature di due film mai realizzati, un «San Francesco» e una «Notte della mano morta». Proprio quest'ultimo, tardo progetto dimostra come certe ossessioni dei suoi esordi Savinio se le sia portate dentro per tutta la vita. Ossessioni tematiche - mi spiega Paola Italia - soprattutto, per così dire, mediali. O meglio multimediali. «Tanto all'esordio che nei suoi ultimi anni, Savinio dimostra», continua Italia, «una vocazione incoercibile alla scrittura come montaggio di sensazioni visive e sonore. I suoi primi tentativi sono nel campo del balletto e della musica. Il confronto con l'ambiente letterario un po' claustrofobico dell'Italia fra le due guerre lo costrinse a rinchiudere non senza fatica, questo universo fantastico assolutamente idiomático, nella pagina scritta tradizionale».

Proprio per questo, forse, la critica italiana lo emarginò. È assai noto il parere di Emilio Cecchi, per il quale Savinio non possedeva uno stile. E in un certo senso, oggi, si potrebbe dare paradossalmente ragione a Cecchi: Savinio, che in Italia non era nato e teneva anche a non restarci troppo stabilmente, che aveva una cultura greca e tedesca e francese più che italiana, che soprattutto proveniva alla letteratura da esperienze di tutt'altro genere, davvero non aveva «uno» stile. Ne aveva tanti, e dunque nessuno. Ma allora Savinio - come un altro grande detentore di «non stile» portato sino all'eterogeneità, nonché uomo di teatro «radicale», Samuel Beckett - può essere indicato come un maestro per questo passaggio secolare nel quale la letteratura è chiamata a concertarsi con le arti - sino a raggiungere il lettore più per «sensazione», forse, che mediante la lettura tradizionale. La scrittura di Savinio, insomma, è sempre virtualmente teatrale: anche quando occhieggia muta dalla pagina stampata. Lo conferma il modo di leggere uno dei suoi livres de chevet, le «Opere morali», come «teatro da vedere attraverso la lettura» (durante la Grande Guerra ne sillabava singole espressioni - forse a scopo di profilassi mentale - sul retro dei moduli militari). È d'accordo senz'altro Alessandro Tinterri, al quale si deve un fondamentale contributo su «Savinio e lo spettacolo» (il Mulino, pp. 286, Lit. 40.000).

dove la scrittura si fonde con il gesto, il respiro, il corpo stesso dell'interprete, e arriva al pubblico incidendone le sensazioni prima che la ragione - è per Tinterri il luogo per eccellenza di Savinio (come ha dimostrato pure Luca Ronconi mettendo in scena la scorsa stagione, all'Argentina, l'«Alceste di Samuele»), «artista interdisciplinare non per ricerca ma per naturale vocazione». E il teatro come luogo di «comunicazione con un pubblico»: non meno che vitale per un uomo esistenzialmente raffinato e pudico come Savinio. Appare assai giusto, dunque, che la sala della mostra e del convegno promossi dal Vieusseux sia ornata dalle magnifiche scene per l'«Armidia» di Rossini del Maggio Musicale del '51 - opera estrema di questo grande regista dell'anima che fu Alberto Savinio.

SCHEDA DI ADESIONE
Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni
Periodo: 12 mesi 6 mesi
Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno
Nome: Cognome
Via: N°
Cap: Località
Telefono: Fax
Data di nascita: Doc. d'identità n°
Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato
Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:
Carta Si Diners Club Mastercard American Express
Visa Eurocard Numero Carta
Firma Titolare Scadenza
I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegiate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (legge n. 675 del 31/12/96) che interdice, per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, la raccolta, l'elaborazione, la conservazione, la comunicazione e la diffusione dei dati personali. Per le finalità di cui sopra, autorizzo il titolare del giornale a cedere, aggiornare, ristampare, cancellare e opporre al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.
Firma: Data:

l'Unità
DIRETTORE RESPONSABILE GIUSEPPE CALDAROLA
VICE DIRETTORE VICARIO Pietro Spataro
VICE DIRETTORE Roberto Rosconi
CAPO REDATTORE CENTRALE Maddalena Tulanti
"l'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE PRESIDENTE Mario Lenzi
AMMINISTRATORE DELEGATO Italo Prario
CONSIGLIERI Giampaolo Angelucci Francesco Riccio Paolo Torresani Carlo Trivetti
Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/6783555
20122 Milano, Via Torino 48, Tel. 02/802221
10411 Bruxelles, International Press Center
Bolelevard Charlemagne 1/67 Tel. 0032/2850893
20045 Washington, D. C. National Press Building
529 14th Street N. W., Tel. 001-202/6628907
Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

l'Unità
Servizio abbonamenti
Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6)
n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9)
Semestre: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,0), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3)
n. 5 L. 240.000 (Euro 123,9), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2)
Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestre: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9)
Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a l'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indirizzo: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carta di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicarne il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. Per informazioni: Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.
Tariffe pubblicitarie
A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)
Feriale Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 (Euro 2.918) L. 6.350.000 (Euro 3.279,5)
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 (Euro 2.220,9) L. 5.100.000 (Euro 2.633,9)
Manchette di testata L. 4.060.000 (Euro 2.096,8)
Redazionali: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1)
Finanz. Legali/Concess. Aste/Appalti: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3) - Festivi L. 950.000 (Euro 490,6)
Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611
Area di Vendita
Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
Sede Legale e Presidenza: 20134 MILANO - Via Lucida: 56 Tori - Tel. 02/748271 - Telefax 02/70001941
Direzione Generale e Operativa: 20134 MILANO - Via Lucida: 56 Tori - Tel. 02/748271 - Telefax 02/7000688
00196 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel. 06/85356006 20134 MILANO - Via Lucida: 56 Tori - Tel. 02/748271
40121 BOLOGNA - Via del Borgo, 85/A - Tel. 051/249939 50100 FIRENZE - Via Don Giovanni Minzoni 48 - Tel. 055/561277
Stampa in fac-simile:
S. B. - Roma - Via Carlo Presenzi 130
Satim S.p.A., Padova Dugnano (Pd) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE
DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-865021
oppure inviando un fax al numero 06/69922588
IL SABATO E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,
LADOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020
oppure inviando un fax al numero 06/69996465
TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 10.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.
N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.
RICHIESTA COPIE ARRETRATE
DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-254188
oppure inviando un fax al numero 06/69922588
TARIFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.
LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegna urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.
N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

